

Anno pastorale 2018-2019

All'inizio di questo nuovo anno e in preparazione alla XXVII Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio p. v., presento all'attenzione dei Cappellani degli Ospedali e agli Assistenti Spirituali delle Case di Cura e di Accoglienza, nonché ai Parroci, la mia riflessione su: "L'assistenza spirituale al malato". Desidero, comunque, condividere questa riflessione non soltanto con chi è in diretto contatto con i Malati, ma con tutti i Sacerdoti, i Religiosi/e e i fedeli laici impegnati nel settore sanitario.

L'ASSISTENZA SPIRITUALE AL MALATO

1. – L'assistenza spirituale è un diritto del malato. La Chiesa cattolica, nel settore sanitario e sociale, è presente fin dai primi secoli della sua fondazione con opere proprie, o svolgendo l'assistenza religiosa mediante la presenza di un Sacerdote, il Cappellano, che, fino a qualche decennio fa, occupava una posizione marginale e secondaria rispetto alle altre competenze professionali.

Il ruolo del Cappellano, era circoscritto all'azione sacramentale: celebrazione del sacramento della Riconciliazione, distribuzione della Comunione – frettolosamente, magari di primo mattino per non disturbare – presenza nell'imminenza della morte, richiesta dai parenti per il familiare moribondo o semi-incosciente.

L'evoluzione moderna delle strutture sanitarie, l'importanza assunta da questa istituzione, l'iter legislativo-giuridico hanno offerto un ruolo rinnovato anche al Cappellano, o Assistente Spirituale:

- Nel 1968, la Legge 132 (definita anche "Legge Mariotti") ne evidenziò l'obbligatorietà (cfr. art. 19, comma 1); un requisito vincolante per la classificazione e l'accreditamento delle strutture ospedaliere.

- La Legge 833/1978 (Istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale), affermò che l'assistenza religiosa ai degenti nelle strutture di ricovero pubblico era un "compito istituzionale" del Servizio Sanitario Nazionale (cfr. art. 17, comma 1). Si demandò all'Unità Sanitaria Locale l'organizzazione del servizio in accordo con gli Ordinari Diocesani (cfr. art. 38).

- Un altro riferimento legislativo è la Legge 121/1985 ("Ratifica accordo di revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana sottoscritto il 18 febbraio 1984"). La Repubblica Italiana garantì l'assistenza spirituale ai cattolici degenti negli ospedali. A tal proposito l'art. 11, n. 1, testualmente recita: "*La Repubblica Italiana assicura l'assistenza alle forze armate, alla polizia, o altri servizi assimilati, **la degenza negli ospedali, case di cura o di assistenza pubbliche, la permanenza negli istituti di prevenzione e pena non possono dar luogo ad alcun impedimento nell'esercizio della libertà religiosa e nell'adempimento della pratica di culto dei cattolici***". Si stabilì, inoltre, che lo stato giuridico, la composizione dell'organico e le modalità di svolgimento del Servizio fossero stabiliti con un accordo tra le autorità italiane e quelle ecclesiastiche (cfr. art. 11, n. 2).

- Per velocizzare l'applicazione dell'intesa, anche a seguito delle competenze attribuite alle Regioni dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione (cfr. Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), alcune Regioni stipularono con le Conferenze Episcopali Regionali Intese Regionali per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli Enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati.

Dalla suddetta normativa si deduce chiaramente il diritto del malato all'assistenza religiosa. Di conseguenza le amministrazioni sanitarie hanno l'obbligo di garantirla indipendentemente dai "pareggi di bilancio" o dalle ristrettezze economiche, e gli operatori sanitari, compresi i medici, devono facilitarla oltrepassando la loro religiosità o il loro ateismo.

2. – Oggi assistiamo, nella nostra società, ad un ritorno di interesse e ad un forte desiderio di spiritualità. Si potrebbe quasi affermare che la questione spirituale sia divenuta di primo piano: se ne occupano intellettuali, scrittori, editorialisti, persino critici d'arte e scienziati.

Temi spirituali appaiono sempre più nei mass-media. A questo riguardo l'antropologo e tenatologo Luis-Vincent Thomas afferma: *“Il fallimento di un mondo ipertecnizzato genera un bisogno immenso di spiritualità”*. Ma questa ricerca non sempre è in continuità con le forme tradizionali. Infatti si può dire che ogni religione presuppone una spiritualità non necessariamente ogni spiritualità si esprime in una religione. Non sempre, poi, c'è chiarezza su cosa sia la spiritualità e, troppo spesso, si possono considerare semplici “surrogati” a prendere il posto di una reale esperienza spirituale.

Tuttavia, il “viaggiatore interiore” verso il Mistero, perché possa iniziare a muovere i primi passi, dovrebbe fornirsi almeno una bussola per orientarsi verso la giusta direzione.

La spiritualità è il principio vitale che permea l'intero essere di una persona e che integra e trascende la dimensione biologica e psicosociale costituendone l'aspetto fondamentale. Questa categoria antropologica che riguarda la persona umana nella sua interezza, la fa diventare “più vera” nel momento della malattia e della sofferenza; se è importante come ambito creatore di senso in tutto il corso della vita, lo è in particolar modo nel fine vita.

3. – “Assistenza” è aiutare, confortare e assistere con la propria presenza e partecipazione la persona che versa in difficoltà e nel bisogno. Significa associare la propria all'altrui presenza in segno di amicizia, cortesia, rispetto, per offrire protezione e benessere.

Già negli atti della conferenza degli Assistenti Spirituali della Società Tedesca di Cure Palliative del 2006 si legge: *“Col termine 'spiritualità' si può intendere l'atteggiamento interiore, lo spirito interiore e la ricerca personale di*

senso, attraverso cui l'essere umano cerca di affrontare le esperienze della vita, specialmente in circostanze che minacciano la sua esistenza. La spiritualità è un fatto molto personale, che ha a che vedere con il senso della vita e che nelle situazioni più difficili può rappresentare una risorsa per l'individuo (persona)''.

Prendersi cura degli altri, accompagnarli ed aiutarli in una fase particolare della vita, come quella della malattia, può essere una esperienza unica e privilegiata. Se l'accompagnamento è vero la persona ammalata e chi l'accompagna si prendono cura l'uno dell'altra reciprocamente, si fanno cioè, come evoca la parola, "compagni di viaggio". Per l'Assistenza Spirituale è fondamentale l'"empatia": quando si vuole riuscire ad aiutare qualcuno, bisogna anzitutto "raggiungerlo" così com'è e dov'è. Occorre capire non solo la sua condizione, ma soprattutto quello che egli desidera capire e raggiungere.

L'"empatia" è l'attitudine a offrire la propria attenzione per un'altra persona, mettendo da parte le preoccupazioni e i pensieri personali per accogliere e condividere quelli dell'altro. La qualità della relazione si basa sull'ascolto non valutativo e si concentra sulla comprensione dei sentimenti e dei bisogni fondamentali dell'altro.

"Empatia" è la capacità di "mettersi nei panni dell'altro", nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona.

4. – Il ruolo dell'Assistente Spirituale o del Cappellano è molto delicato. Al n. 38 del documento *La Pastorale della Salute nella Chiesa italiana*, emesso nel 1989 dalla Consulta Nazionale CEI, si legge: *"Il suo compito principale è annunciare la buona novella e di comunicare l'amore redentivo di Cristo a quanti soffrono nel corpo e nello spirito (...), accompagnandoli con amore solidale..."*.

Da queste parole si deduce che l'Assistente Spirituale è il segno dell'amore divino e il "testimone" della vicinanza di Dio all'uomo sofferente e all'immenso settore della sanità.

L'Assistente Spirituale non può limitarsi, come nel passato, ad un servizio prevalentemente sacramentale, ma è sua sollecitudine farsi carico di tutto ciò che concerne la promozione umana, sanitaria e sociale dei malati, oltre ad incoraggiare al rispetto dei valori della vita e della salute.

L'Assistente Spirituale, nell'accostarsi al paziente e, intrattenendosi con lui, immancabilmente viene a conoscenza delle ferite ancora aperte del suo vissuto, ferite che aggiungono sofferenza morale al dolore fisico. È allora importante cercare di dare un "senso" a quanto è accaduto, migliorando per quanto possibile lo stato d'animo della persona ricoverata.

A fianco alle persone ricoverate ci sono i parenti (mariti, mogli, figli, genitori, nipoti), intere famiglie: persone che vanno anch'esse ascoltate, perché sono loro quelle che soffriranno un eventuale "distacco". Si provano emozioni quando, spesso, si sente la persona allettata, il malato, rincuorare i congiunti.

5. – L'attività dell'Assistente Spirituale è complessa e va oltre la sintesi che viene esposta nei seguenti punti:

- Accompagnamento spirituale e umano e sostegno al processo terapeutico del malato, significa mostrare attenzione anche alle angosce dei famigliari. La finalità è quella di *"sollevare moralmente il malato, aiutandolo ad accettare e valorizzare la situazione di sofferenza in cui versa, accompagnandolo con la forza della preghiera e la grazia dei sacramenti"* ed *"aiutare la famiglia e i famigliari a vivere senza traumi e con spirito di fede la prova della malattia dei propri cari"*.

- Significa accompagnamento degli operatori sanitari, **condividendo** insieme a loro l'aspetto sacrale della professione che loro svolgono nello spirito della missione. In tal senso diventano indispensabili e significativi i rapporti interpersonali con loro: l'ascolto e il sostegno reciproci facilitano il superamento dei problemi che il settore sanitario presenta.

- Evangelizzazione e catechesi. La frattura presente nell'attuale società tra Vangelo e la cultura è visibile anche nel mondo della salute. Evangelizzare

significa mostrare con la testimonianza che il cristianesimo è la *Religione dell'uomo*. Anche riguardo alle tematiche bioetiche non dovrebbero sussistere separazione o divisione tra valori religiosi e i valori laici, tra le motivazioni spirituali e le motivazioni umane, perché il Dio cristiano amando profondamente ogni uomo sollecita continuamente il rispetto della sua dignità di tutti gli uomini, indistintamente.

- La celebrazione dei sacramenti. Oltre l'Eucarestia, altri due sacramenti sono di rilievo nel tempo della malattia: la Riconciliazione e l'Unzione degli Infermi:

> La Riconciliazione riscatta il malato dai peccati, rendendolo disponibile ad unire le sue sofferenze alla passione redentrice di Cristo. Il perdono è sempre più riconosciuto un atto (strumento) fondamentale nel settore sanitario come predisposizione ad affrontare la sofferenza e ad andare incontro ad una e ad una eventuale preparazione per andare incontro all'ultimo periodo della vita terrena. In tal caso l'Assistente Spirituale non può trascurare l'effetto che il perdono, oltre sotto l'aspetto teologico produce, ma anche sotto quello psicologico e psicoterapeuta. Sono stati registrati, dopo l'amministrazione del Sacramento del perdono, risultati non soltanto di benessere morale, ma anche fisici e psicologici. A questo proposito occorrerebbero studi di neuroscienza per mostrare cosa accade nel nostro cervello nei processi di perdono.

> Con l'amministrazione dell'Unzione degli Infermi la Chiesa affida i pazienti al Signore Gesù, chiedendo per loro di alleviare le sofferenze e il sostegno spirituale e fisico.

- All'Assistente Spirituale, inoltre, possono essere richiesti contributi in materia di etica, di bioetica e di umanizzazione, la formazione degli operatori e dei volontari, oltre l'attenzione al dialogo interconfessionale ed interreligioso.

6. – La presenza dell'Assistente Spirituale può anche incontrare difficoltà ad essere accolta e valorizzata per pregiudizi culturali e ideologici, come pure a causa di modelli proposti nel passato e non più rispondenti alle attese delle

esigenze dell'uomo di oggi. Di fronte ad ammalati ed operatori che vivono, a volte, con superficialità o freddezza l'evento cristiano o professano altri culti, l'Assistente Spirituale dovrà mostrare loro il massimo rispetto, rammentando che alcuni di loro comunicano nobili insegnamenti riguardanti la pazienza, la forza d'animo e la fedeltà alle loro tradizioni.

7. – L'Assistente Spirituale, nell'ospedale, può avvalersi della collaborazione dei/delle religiosi/e, dei diaconi permanenti e dei fedeli-cristiani-laici che insieme formano la "Cappellania ospedaliera", così definita dalla *Nota pastorale della salute nella chiesa italiana*: "è un'espressione del servizio religioso prestato dalla comunità cristiana nelle istituzioni sanitarie" (n. 79).

8. – Per meglio favorire l'azione pastorale dell'Assistente Spirituale nell'ambito delle strutture sanitarie occorrerebbe potenziare le sue capacità per rilevare e gestire i bisogni spirituali ed esistenziali del malato; proporre percorsi per acquisire gli strumenti necessari ad una preparazione interiore per affrontare l'esperienza dell'accompagnamento del malato terminale; fornire strumenti per costruire programmi di assistenza che permettano di entrare in sintonia con la sensibilità del malato comprendendo le sue dimensioni psicologiche ed esistenziali; conoscere le radici antropologiche della dimensione spirituale nel fine vita; acquisire conoscenze che permettano maggiore inclusività nel trattamento del malato in una società che è multietnica e multiculturale.

Preghiera per i malati

**Signore, accogli le preghiere e i lamenti
di coloro che soffrono e
di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.**

**Tu che hai percorso la via del calvario
e hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza
conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.**

Dona loro:

**la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese
il coraggio necessario per affrontare le avversità
la fiducia per credere in ciò che è possibile
la saggezza per accettare ciò che è rimasto irrisolto
la fede per confidare nella tua Provvidenza.**

**Benedici le mani, le menti e i cuori degli operatori sanitari
perché siano presenze umane e umanizzanti
e strumenti della tua guarigione.**

**Benedici quanti nelle nostre comunità
si adoperano per accompagnare i malati
perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana
e si accostino con umiltà al mistero del dolore.**

**Aiutaci Signore a ricordarci
che non siamo nati felici o infelici,
ma che impariamo ad essere sereni
a seconda dell'atteggiamento che assumiamo
dinanzi alle prove della vita.**

**Guidaci, Signore,
a fidarci di Te e ad affidarci a Te.**

Amen.

Chieti, 28 novembre 2018

Mons. Angelo Vizzarri
Direttore Ufficio Pastorale della Salute

